

Evasioni in calo negli ultimi sei mesi
Un gruppo di parlamentari dell'opposizione ha illustrato gli ultimi dati ministeriali sull'applicazione della legge Gozzini

Dimezzate le fughe durante i permessi
Sciopero della fame dei detenuti in difesa della riforma, il giro di vite preoccupa anche direttori e agenti penitenziari

Scandalo degli «spazzamare»
A giudizio l'ex presidente della giunta della Campania Miliardi di danni all'erario

«Il carcere riformato è più sicuro»

Le carceri italiane non sono quel «colabrodo» che molti temono: secondo i dati del ministero di Grazia e giustizia, nei primi sei mesi di quest'anno le fughe durante i permessi sono quasi dimezzate. Lo hanno annunciato un gruppo di parlamentari dell'opposizione al termine di un incontro a Rebibbia. I detenuti di Roma, Bergamo e Torino hanno iniziato lo sciopero della fame.

tutto loro i primi a temere delle conseguenze» hanno spiegato ai parlamentari in visita nelle varie case circondariali.

Racconta Carol Beebe Tarantelli: «Quelli che si ricordano come si stava "prima" in prigione hanno testimoniato che la violenza nelle celle è molto diminuita. Non dimentichiamo che la stragrande maggioranza dei detenuti torna in libertà, se il carcere tornerà ad essere solo una scuola di criminalità e violenza non renderemo un buon servizio neppure a noi che siamo "fuori"».

Aggiunge Nicoletta Orlandi, (pci) che inaspire le pene non aiuta a migliorare la capacità dello Stato a combattere la criminalità organizzata. René Andriani (Verdi arcobaleno) ricorda che la protesta dei detenuti è stata condotta fino ad oggi in modo pacifico e civile mentre delle reazioni nei fatti dei benefici della Gozzini sono già avvenute (legge antisecuestro). Sergio D'Inna ha parlato di «vendetta» nei confronti di chi sta dentro usata come fumo negli occhi per coprire l'incapacità a ottenere dei veri risultati con la grande criminalità. Il più critico di tutti è Sandro Tessari (federalista europeo): «A Rebibbia penale ci sono 220 detenuti, ma l'amministrazione del carcere è in grado di offrire un lavoro solo a 40 di loro, tutti gli altri sono lasciati alla mercé dei boss di malavita che dettano legge dentro le prigioni. Noi abbiamo intenzione di denunciare il ministero di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e tutti coloro che fino ad oggi hanno boicottato la riforma prima ancora di chiedere di smantellarla».

Nicolò Amato: «La legge Gozzini è eccellente»

MARINA MORPURGO

«L'ispirazione della legge è buona, i suoi risultati sono stati eccellenti. Il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, venuto nel penitenziario di Opera per festeggiare il patrono degli agenti di custodia, accetta di parlare della legge Gozzini: «Va mantenuta viva la speranza per chi è chiuso in carcere, perché dove non c'è speranza ci sono uomini che per forza vengono consegnati alla violenza contro gli altri o contro sé stessi. Intanto, però, tira le orecchie ai magistrati di sorveglianza: «Ci sono troppi errori clamorosi, troppe disparità di applicazione».

«Può quantificare questo innalzamento? No, non voglio farlo. Dico solo che se per esempio prendessero gli autori della strage di Bologna, un'attesa di dieci anni per la concessione dei benefici sarebbe troppo breve... È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»



Nicolò Amato

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

«È favorevole all'esclusione dai benefici dei detenuti che si sono macchiati di reati gravissimi, come i sequestri di persona? No, assolutamente. In un paese civile non si può negare la speranza a nessuno. Un provvedimento del genere andrebbe anche contro la Costituzione, oltre a creare tensioni all'interno delle carceri. Certo, ci vuole maggiore cautela nella concessione dei benefici. Questa legge ottima è stata a volte applicata male, ci sono stati casi clamorosi di detenuti pericolosissimi che sono stati fatti uscire. Il rischio di sbagliare è inevitabile, ma certi errori non sono ammissibili. Sta esgridendo i magistrati di sorveglianza? Con tutto il rispetto per l'autonomia dei giudici, mi pare che ci siano troppe disparità di applicazione da distretto a distretto. Molti detenuti chiedono di essere trasferiti da un carcere all'altro, perché sanno che in alcune strutture è più facile ottenere i benefici. A volte, più che davanti interpretazioni diverse della legge, sembra di trovarsi davanti a leggi diverse. Per eliminare questi scompensi propongo di costituire una commissione...»

CARLA CHELO

ROMA. C'è voluta una po' d'insistenza ma è fine, ministero di Grazia e Giustizia ha fornito le cifre. A leggerle si capisce che la legge Gozzini, non funziona poi così male. Anzi, secondo i dati del Ministero, negli ultimi sei mesi i detenuti che hanno approfittato dei permessi premio per scappare sono diminuiti di oltre un terzo rispetto all'anno scorso. Erano l'11,71% di coloro che avevano usufruito del beneficio nel 1989, mentre nei primi sei mesi del '90 la percentuale dei detenuti in fuga durante i permessi premio è calata all'11,06%. Pochissimi anche quelli che sono evasi dal lavoro esterno (7 persone nel 1989, il 2,14% del totale, una sola nei primi sei mesi del '90 pari allo 0,36%). Mentre sono in lieve aumento (ma sempre ampiamente dentro le medie europee) gli evasi dall'affidamento in prova (37 persone pari all'1,26%, mentre nell'89 la percentuale era consentita al di sotto dell'1%) e coloro che approfittano della semi-libertà.

Sono 7 parlamentari della sinistra indipendente, del gruppo verde, del Pci e federalisti a fornire i numeri che il governo terrebbe volentieri ben nascosti. Lo hanno fatto nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, disartata da molti giornali. L'iniziativa avrebbe dovuto tenersi dentro il carcere di Rebibbia, ma incomprensioni e «rimpallo» tra la direzione delle carceri e il Ministero di Grazia e Giustizia hanno reso impossibile l'incontro tra la stampa e i detenuti. Così, tocca appunto ai parlamentari dell'opposizione illustrare le ragioni e i timori di chi si trova dietro le sbarre. Nei carceri di Roma, Torino e Bergamo, per difendere la riforma, è iniziato lo sciopero della fame. A Bergamo, per adesso i detenuti si limitano a rifiutare il cibo fornito dall'amministrazione, ma da domenica, non toccheranno più neppure le scorte che arrivano da casa, come già succede alle Nuove e alle Vallette di Torino e a Rebibbia a Roma.

Non sono solo i detenuti a preoccuparsi per la conseguenza di un giro di vite. Tutti i direttori incontrati hanno insistito molto perché venisse ascoltata la polizia penitenziaria. «Se dietro le sbarre tornerà il clima che si respirava prima della riforma saranno soprattutto loro i primi a temere delle conseguenze» hanno spiegato ai parlamentari in visita nelle varie case circondariali.

Racconta Carol Beebe Tarantelli: «Quelli che si ricordano come si stava "prima" in prigione hanno testimoniato che la violenza nelle celle è molto diminuita. Non dimentichiamo che la stragrande maggioranza dei detenuti torna in libertà, se il carcere tornerà ad essere solo una scuola di criminalità e violenza non renderemo un buon servizio neppure a noi che siamo "fuori"».

Aggiunge Nicoletta Orlandi, (pci) che inaspire le pene non aiuta a migliorare la capacità dello Stato a combattere la criminalità organizzata. René Andriani (Verdi arcobaleno) ricorda che la protesta dei detenuti è stata condotta fino ad oggi in modo pacifico e civile mentre delle reazioni nei fatti dei benefici della Gozzini sono già avvenute (legge antisecuestro). Sergio D'Inna ha parlato di «vendetta» nei confronti di chi sta dentro usata come fumo negli occhi per coprire l'incapacità a ottenere dei veri risultati con la grande criminalità. Il più critico di tutti è Sandro Tessari (federalista europeo): «A Rebibbia penale ci sono 220 detenuti, ma l'amministrazione del carcere è in grado di offrire un lavoro solo a 40 di loro, tutti gli altri sono lasciati alla mercé dei boss di malavita che dettano legge dentro le prigioni. Noi abbiamo intenzione di denunciare il ministero di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e tutti coloro che fino ad oggi hanno boicottato la riforma prima ancora di chiedere di smantellarla».

Nel porto di Civitavecchia alla presenza di Cossiga

«Sos collisione tra due navi» ...ma è solo un'esercitazione

La «San Marco» non prende il largo. Si svolge, così, nel porto di Civitavecchia l'esercitazione Europa '90 della Protezione civile. Un'operazione soprattutto di immagine, alla quale ha assistito un presidente della Repubblica teso e silenzioso, soprattutto con i giornalisti. La prova effettuata in collaborazione con la Marina, gli Interni, i volontari, gli enti locali, alla presenza di delegazioni dei paesi Cee.

«Esercizio di protezione civile - Europa '90», ieri a Civitavecchia. Francesco Cossiga a bordo della nave «San Marco» assiste all'esercitazione di protezione civile «Europa '90», ieri a Civitavecchia.

DALLA NOSTRA INVIATA
MIRELLA ACCONCIAMASSA

CIVITAVECCHIA. Sono i marinai della San Marco a salutare prima, e a far blocco poi, intorno al presidente della Repubblica che, nonostante i giorni agitati che sta vivendo, non è voluto mancare all'esercitazione della Protezione civile denominata Europa '90. La simulazione dello scontro tra una nave traghetto e una cisterna, con relative operazioni di spegnimento, salvataggio e recupero dei materiali inquinanti, doveva tenersi a tre miglia dalla costa. Ma il maltempo che si è abbattuto ieri sul litorale e il mare mosso hanno ridotto il programma: la San Marco è rimasta agli ormeggi a Civitavecchia e tutte le operazioni si sono svolte nelle acque del porto. Ne hanno approfittato gli abitanti per godersi lo spettacolo dall'alto dei muretti. Quanto agli in-

«Esercizio di protezione civile - Europa '90», ieri a Civitavecchia. Francesco Cossiga a bordo della nave «San Marco» assiste all'esercitazione di protezione civile «Europa '90», ieri a Civitavecchia.

«Esercizio di protezione civile - Europa '90», ieri a Civitavecchia. Francesco Cossiga a bordo della nave «San Marco» assiste all'esercitazione di protezione civile «Europa '90», ieri a Civitavecchia.

«Esercizio di protezione civile - Europa '90», ieri a Civitavecchia. Francesco Cossiga a bordo della nave «San Marco» assiste all'esercitazione di protezione civile «Europa '90», ieri a Civitavecchia.

«Esercizio di protezione civile - Europa '90», ieri a Civitavecchia. Francesco Cossiga a bordo della nave «San Marco» assiste all'esercitazione di protezione civile «Europa '90», ieri a Civitavecchia.

«Esercizio di protezione civile - Europa '90», ieri a Civitavecchia. Francesco Cossiga a bordo della nave «San Marco» assiste all'esercitazione di protezione civile «Europa '90», ieri a Civitavecchia.

Denuncia di «Kronos 1991» «Fiumi malati in Campania Il Sarno tra i più inquinati corsi d'acqua europei»

NAPOLI. I fiumi della Campania sono malati. Il Sarno, che scorre alle porte di Napoli, può essere considerato uno dei più inquinati d'Europa. La denuncia è dell'Associazione ecologica «Kronos 1991» che ha presentato ieri i primi risultati di uno studio che porta alla luce una situazione addirittura allarmante. La captazione incontrollata da parte di enti pubblici e di privati prosciuga i fiumi alla sorgente. Le opere in cemento ne aumentano la velocità di scorrimento e ne abbassano la capacità di autodepurazione. Gli scarichi fognari li rendono, a tratti, cloacche a cielo aperto. Così il Sarno, che sfocia nel Golfo di Napoli, il Calore ed il Sele, che si riuniscono nel lago di Stabia, e il Volturno, che sfocia nel Golfo di Salerno, ed il Sabato, che scorre nel cuore degli appennini campani, sono tutti fiumi inquinati. A tratti molto inquinati. Come in quel punto, appena dopo l'immissione del canale di Nocera, dove ad agosto, in periodo di secca, la concentrazione del cromo nel Sarno ha superato di 270 volte quella massima prevista dalla legge Merli e quella dei coliformi totali ha raggiunto la cifra di 12 milioni in 100 millilitri. La più alta mai registrata in un fiume d'Europa. Addirittura 600 volte maggiore dei limiti che la legge Merli prevede per uno scarico fognario. I coliformi sono innocui batteri. Ma la loro presenza in massa nasconde quasi sempre la presenza di agenti patogeni, come salmonelle e vibroni. E poiché 5 anni fa, epoca a cui risale l'ultima analisi nota, i coliformi in quel tratto erano quasi 14 milioni per ml, non è un azzardo assoluto ipotizzare che la vasta popolazione che abita nei dintorni sia stata esposta per un lungo periodo (e lo sia ancora) ad un alto rischio di infezioni.

Il latino alle elementari Per novanta deputati è una lingua da rivalutare anche fra i più piccoli

ROMA. Il latino finalmente in aula: non, benissimo, in quella di un qualsiasi liceo, ma questa volta nell'aula di Montecitorio, dove i deputati saranno presto chiamati a discutere la mozione che novanta parlamentari di tutti i partiti, primo firmatario il socialista Flandrotti, presenteranno nell'estate dell'anno scorso per impegnare il governo a rilanciare lo studio della lingua latina. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco - che è tra i primi firmatari della mozione - ha chiesto l'altro ieri a nome del governo che il Parlamento avvii al più presto il dibattito sull'argomento. La mozione Flandrotti punta ad una rivalutazione del latino e ad una sua utilizzazione in chiave moderna, fino a giungere a realizzare forme di sperimentazione per l'insegnamento della lingua latina a cominciare dalle scuole elementari, secondo metodi moderni, «ivi compreso il latino parlato», su tutto il territorio nazionale.

All'origine della mozione parlamentare per la rivalutazione della lingua latina - tra gli altri firmatari, oltre all'attuale ministro della Pubblica Istruzione, l'ex segretario del Pci Natta; l'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristoforo, il ministro per i Beni culturali Faccini; l'ex segretario del Pci Nicolazzi e il ministro della Difesa, Roggioni - la convinzione che il latino non è assolutamente una lingua morta, anzi ha un futuro.

«Recenti studi - si legge nella mozione - hanno dimostrato la particolare idoneità della lingua latina, più di quella inglese, alla espressione del linguaggio informatico». Dunque, il latino ed il computer a braccetto? Per almeno il 15 per cento dei deputati italiani, non è uno scenario impossibile. E al di là dell'importanza del latino per la formazione umanistica dei popoli, nella mozione si riafferma anche che tutte le lingue europee hanno la loro comune matrice nella cultura latina, che ne costituisce quindi il tessuto connettivo di fondo, anche se non immediatamente percepito nelle parlate moderne, ma evidente nella loro struttura».

Le risposte ad un questionario dello Iard di 5.000 docenti italiani

Insoddisfatti, frustrati e un po' ignoranti Questo l'autoritratto disegnato dai prof

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. L'insegnante italiano al 70 per cento è donna. E' una signora sui quarant'anni, di famiglia borghese, sposata con un professionista, figlia a sua volta di professionisti. Sceglie l'insegnamento a tempo pieno di necessità virtuale: questo le consente di conciliare la sua attività di madre e di moglie con l'impegno lavorativo, ma non nasconde una dichiarata vocazione per la cattedra. Si lamenta per l'esiguità dello stipendio, ma se tornasse indietro, tutto sommato, rinfarebbe questa scelta

«Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 5000 docenti delle scuole elementari, medie e superiori, su tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatti, frustrati e ignoranti: gli insegnanti italiani si descrivono così, rispondendo a un'indagine fatta dallo Iard, Istituto milanese di ricerca sui problemi giovanili. L'inchiesta ha tracciato l'identikit del professore italiano, prendendo in considerazione un campione di 500